

Pandemia, lockdown e vita quotidiana Un'indagine su vissuti, relazioni e forme del cambiamento

*Francesca Scelfo¹, Diego Romaioli², Francesca Emiliani³,
Alberta Contarello⁴*

Riassunto. La crisi generata dalla diffusione della pandemia da Covid-19, nonché l'irruzione dell'ignoto nella vita quotidiana, ha reso necessario dotare di nuovi significati l'esperienza vissuta con un conseguente processo di riorganizzazione del tempo e dello spazio da parte degli individui. Lo studio si propone di indagare in giovani, adulti e anziani italiani le principali significazioni e modalità di adattamento impiegate per gestire la rottura della normalità nel periodo immediatamente successivo alla dichiarazione ufficiale dell'emergenza sanitaria. Sono state raccolte 240 narrazioni tramite questionario online, poi sottoposte ad analisi del contenuto coadiuvata dal software Nud.Ist. I principali risultati mostrano come il lockdown e le restrizioni attuate dal governo abbiano sollecitato negli individui l'attivazione di un insieme di pratiche, routine e attività quotidiane funzionali a ripristinare un senso di normalità condivisa, con particolare attenzione alla risignificazione della dimensione temporale.

Summary. The crisis generated by the spread of the Covid-19 pandemic, as well as the irruption of the 'unknown' in daily life, has made it necessary to thematize the experience of that period and a consequent process of re-organization of time and space by individuals. The aim of the study was to investigate in Italians young, adult and older people, the meanings and strategies used to manage the break from normality in the period immediately following the official declaration of the health emergency. 240 narratives were collected through an online questionnaire, and then subjected to content analysis assisted by the software Nud.Ist. The main results show how the lockdown and the restrictions implemented by the government have prompted individuals to activate a set of practices, routines and daily activities functional to restore a sense of shared normality, with particular attention to the re-signification of the time dimension.

Parole chiave: Covid-19; Rappresentazioni Sociali; Metodi qualitativi; Vita quotidiana

Key Words: Covid-19; Social representations; Qualitative methods; Everyday life

¹ Dottoressa in Psicologia di comunità, della promozione del benessere e del cambiamento sociale, Università di Padova.

² Ricercatore presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università di Padova (Corresponding author).

³ Già professore ordinario di psicologia sociale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna.

⁴ Già professore ordinario di psicologia sociale presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università di Padova.

1.1 Introduzione

Il 31 dicembre 2019 le autorità sanitarie cinesi hanno notificato un focolaio di casi di polmonite a eziologia non nota nella città di Wuhan, nella provincia di Hubei, Cina. L'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), dopo aver valutato i livelli di gravità dell'infezione da SARS-CoV-2, ha dichiarato che la diffusione del Covid-19 aveva caratteristiche pandemiche. Conseguentemente all'adozione dei provvedimenti governativi, la popolazione italiana si è ritrovata per due mesi in un tempo sospeso, nello spazio circoscritto della propria abitazione. La crisi da Covid-19 ha investito nelle sue drammatiche conseguenze la popolazione e l'economia cinese a Gennaio, mostrando i suoi effetti epidemici in Italia nell'ultima settimana di Febbraio. I primi provvedimenti generalizzati di distanziamento sono stati introdotti nei primi giorni di Marzo e sono continuati fino al 26 Aprile, la data di emanazione del DPCM che decretava la transizione alla Fase 2 che consisteva in nuove misure per la ripartenza.

Per le caratteristiche del fenomeno analizzato, centrate su un profondo e improvviso cambiamento innescato da un evento minaccioso, la teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1976; Doise, 2010) offre una cornice teorica interessante per la ricerca psicosociale, attenta alle aperture interpretative che possono generarsi quando una situazione ignota come la pandemia e il lockdown producono un rapido sfaldarsi della consueta quotidianità. Questo evento in particolare diventa significativo alla luce dell'interpretazione della vita quotidiana come meta-sistema normativo, nel senso dichiarato da Moscovici (1976): un meta-sistema cioè che regola non solo comportamenti e azioni, ma soprattutto i significati condivisi loro attribuiti (Emiliani, et al. 2020; Emiliani, in press). Seguendo questa linea di pensiero si è posto al centro del presente contributo il fenomeno della disorganizzazione del quotidiano al fine di mostrarne il potere strutturante sulla vita individuale e collettiva e la sua funzione di sostegno nell'orientare comportamenti, emozioni e forme di pensiero.

L'interesse che ha mosso la ricerca si inserisce in questa cornice con l'obiettivo più ampio di esplorare e comprendere i nuovi processi di significazione e i cambiamenti avvenuti nei modi di percepire e interpretare la realtà. A tal fine, l'analisi si è soffermata sulle metafore (Gergen, 1990) utilizzate per indicare la condizione di passaggio dal familiare all'ignoto. Per approfondire le metafore create dai partecipanti, il lavoro ha cercato di indagare i significati e le immagini associate, seguendo la classificazione di Lakoff e Johnson (1982), a cui si potevano ascrivere la maggior parte delle metafore utilizzate. Sono state identificate le tipologie di metafore maggiormente utilizzate nella nostra cultura, differenziando tra metafore strutturali, di orientamento e ontologiche. Nelle metafore strutturali un concetto viene organizzato nei termini di un altro ampiamente strutturato di cui assume le caratteristiche. Le metafore di orientamento organizzano un intero sistema di concetti nei termini di un altro, basandosi sul funzionamento dell'ambiente circostante e dell'esperienza fisica e culturale al suo interno. Infine, le metafore ontologiche sono modi di considerare eventi, azioni, emozioni e idee come entità o sostanze. All'interno delle narrazioni, i domini ricercati hanno seguito la differenziazione tra routine e abitudini proposta da Emiliani (2008). La routine prevede una scansione dei tempi molto più rigida e un ritmo costante nella scelta delle attività; al contrario l'abitudine si riferisce a un modo di agire all'interno di una quotidianità ordinata, ma in modo più flessibile e dinamico. L'abitudine non necessariamente segue

una routine fissa e costante, bensì si sviluppa in base alle priorità soggettive di ordine interno ed esterno, conferendo continuità e coerenza alla propria vita.

In secondo luogo, per rispondere all'obiettivo di ricerca che intende esplorare le risposte temporali utilizzate in presenza di eventi imprevisti o drammatici per gestire un futuro incerto (Crespi, 2005), ci si è ispirati alla differenziazione proposta da Shmotkin (2005) tra traiettorie 'senza futuro', 'ascendenti con alte attese future', 'discendenti con basse attese future'. Shmotkin ha considerato alcune delle traiettorie temporali come strategie di coping nei confronti degli eventi della vita: la traiettoria discendente, dove si evidenzia una soddisfazione per il vissuto passato, una bassa attesa per il futuro e una media soddisfazione per il presente; la traiettoria ascendente, caratterizzata da scarsa soddisfazione passata e presente e contemporaneamente una forte attesa per il futuro; infine, la traiettoria senza futuro, dove vi è solo una valutazione del passato e del presente, ma non del futuro che diviene un tempo percepito negativamente.

In ultima istanza, al fine di esplorare quali nuovi alterità siano emerse a fronte di un fenomeno imprevedibile e minaccioso, la lettura accurata delle narrazioni ha guidato verso una differenziazione degli *Alter* tramite la formulazione di due categorie: un altro specifico e un altro generalizzato. L'irruzione dell'ignoto nella vita quotidiana ha condotto a un'esperienza nuova da un punto di vista sia individuale, sia collettivo, in uno scenario complessivo in cui l'*Alter* è stato minaccia e soluzione. Abbiamo distinto fra Altro specifico in cui gli *Alter* nominati fanno parte della propria cerchia familiare ristretta; mentre il rapporto tra sé e Altro generalizzato si riferisce al rapporto ampio tra individuo e società. A questo proposito, vengono considerate specifiche categorie di *Alter* ispirate alla letteratura: la sub-politica medica, la sub-politica della stampa e la classe politica in generale (cfr. Joffe, 2011; Beck, 2001).

1.2 Obiettivi della ricerca

La ricerca si è proposta un obiettivo di ordine generale concernente lo studio delle reazioni personali e collettive alla crisi generata dall'irruzione della pandemia. Tale obiettivo è stato perseguito principalmente tramite la raccolta di storie di vita di persone e un'analisi delle relative narrazioni con un'attenzione privilegiata alle metafore, alle traiettorie temporali e all'insieme delle pratiche quotidiane messe in atto durante il lockdown.

Metodo

2.1 Partecipanti e strumento

Lo studio ha coinvolto 240 intervistati (74% donne e 26% uomini). Il 39% appartiene alla fascia dei 'giovani' (<35 anni), il 42% a quella degli 'adulti' (36-59 anni) e il 19% a quella dei 'giovani anziani' e 'anziani' (>60 anni). Le fasce di età individuate fanno riferimento ai raggruppamenti proposti dall'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (<http://dati-giovani.istat.it/>), con particolare riferimento al dibattito pubblico sulla stampa nazionale che ha indicato gli over 60 e over 70 come popolazione a rischio Covid19. Gli intervistati sono stati distinti anche in base alla regione in cui si è trascorsa la fase 1 della pandemia. Il campione include sia partecipanti che hanno vissuto il lockdown in regioni pesantemente colpite dalla pandemia, le cosiddette "zone rosse" come Veneto e Lombardia, sia in zone meno coinvolte. Il 34% delle persone invitate alla ricerca ha vissuto l'esperienza della pandemia nelle regioni del Nord-Italia (principalmente Veneto,

Lombardia ed Emilia Romagna), il 40% nelle regioni del Centro-Sud (principalmente Sicilia), infine il 26% non ha specificato la regione in cui ha trascorso il periodo di lockdown. Le variabili illustrative considerate sono: la situazione professionale attuale, la situazione abitativa e la condizione di solitudine/compagnia, la situazione professionale attuale e infine l'esperienza di contagio. Nel complesso, la maggioranza dei partecipanti era in condizioni "sicure", in termini abitativi e a livello professionale, godendo di un livello di reddito medio-alto. Ai partecipanti è stato chiesto dapprima liberamente, poi tramite un questionario online⁵ (*google form*), di narrare una storia sulla propria esperienza di lockdown, al fine di esplorarne i significati condivisi. Per il campionamento si è utilizzata una tecnica a palla di neve, garantendo la protezione della privacy. Le risposte sono state registrate dall'inizio di marzo a metà maggio 2020, di cui il 92% prima del 26 Aprile e il 17% dopo il 26 Aprile.

2.2 Analisi del contenuto

L'analisi svolta sulle narrazioni è un'analisi del contenuto classica di taglio qualitativo con codifiche bottom-up e top-down (Tuzzi, 2003). Il contributo del presente studio è consistito in un'attenta e ricorsiva lettura delle 240 narrazioni raccolte. Nello specifico, il lavoro di analisi approfondisce, attraverso la codifica di ogni frase di senso compiuto, i significati che nascono grazie all'interazione e al confronto tra sé e Altro in riferimento a un 'oggetto', tramite l'indagine sulle metafore e lo studio dei processi di creazione di routine e abitudini nella nuova quotidianità, nonché l'atteggiamento nei confronti del futuro e la relazione con l'*Alter*. L'analisi, coadiuvata dal software Nud.Ist, ha alternato fasi top down e bottom up. Le macro-categorie a cui si attinge - riportate nell'albero illustrato sotto - sono ricavate dagli studi riguardanti la metafora di Lakoff e Johnson (1982) e la psicologia del quotidiano di Emiliani (2008), nonché dalle ricerche di Zambianchi e Ricci Bitti (2011) sull'esperienza temporale da una prospettiva psicosociale e di Joffe (2011) sulla relazione sé/*Alter*. Sono risultate utili anche le teorizzazioni di Beck (2001) relativamente ai modi in cui la società moderna si organizza in risposta al rischio. Nella fase bottom up sono state ampliate le categorie studiate precedentemente nella letteratura, attraverso lo studio delle narrazioni e delle frasi codificate relativamente alle metafore, alla strutturazione del quotidiano, alla dimensione temporale e al rapporto con l'altro. Infine, per rispondere all'obiettivo di ricerca che intende esplorare quali strategie di riorganizzazione temporale si profilino in presenza di eventi imprevisti o drammatici per gestire un futuro incerto, ci si è ispirati alla differenziazione proposta da Shmotkin (2005). Lo sviluppo dell'albero ha poi prodotto codici specifici per ogni nodo principale.

-
1. ⁵Ti chiediamo di raccontare come stai vivendo l'esperienza della quarantena. Non preoccuparti delle forme o dei contenuti, puoi spaziare e approfondire ciò che ritieni opportuno. Come era la tua quotidianità prima, quali emozioni hai provato i primi momenti di diffusione del virus, dove ti trovavi? come ha condizionato l'organizzazione della tua vita e i tuoi impegni?
 2. Oggi è diverso? Che cosa è cambiato? Racconta cosa provi adesso, come ti senti, quali riflessioni questo momento ha innescato in te, quali perplessità, conseguenze.
 3. Se dovessi fare una previsione da fine Covid, che sviluppi ti attendi nella tua vita?
 4. Come descriveresti la società in cui viviamo in termini di qualità di vita? L'emergenza sanitaria ha generato nuove riflessioni a riguardo? In quale direzione, secondo te, sarebbe possibile/auspicabile un cambiamento?
 5. Altri aspetti che ritieni rilevanti

NUD.IST 4.0, Project: Covid-19

Metafore

- Metafore strutturali
- Metafore di orientamento
- Metafore ontologiche
- Metafore positive
- Narrazioni dello stato attuale

Attività quotidiane

- Routine
- Abitudini

Traiettorie temporali

- Traiettoria ascendente con alte attese future
- Traiettoria discendente con basse attese future
- Traiettoria senza futuro

Rapporto sé/Alter

- Alter specifico
- Alter generalizzato

L'analisi delle metafore e delle traiettorie si è sviluppata secondo i criteri tratti dalla letteratura di riferimento già citata. Tuttavia, dai testi è emerso anche un raggruppamento di metafore con una connotazione positiva e fortemente centrate sul presente, e una prevalenza di definizioni dello stato attuale in termini di percezione dell'esperienza e di riflessioni individuali e sociali che la stessa ha innescato e favorito (Gergen, 2014). Si è quindi deciso di inserire nella classificazione iniziale le metaforizzazioni sul vissuto presente e le narrazioni dello stato attuale. Inoltre, nel tentativo di approfondire lo studio della vita quotidiana durante l'esperienza di lockdown, sono stati codificati tutti i domini relativamente alle attività svolte durante questo periodo. Per quanto concerne l'analisi delle traiettorie temporali, la fase top-down ha suggerito l'utilità della dimensione futura rispetto al benessere. Nella fase bottom-up, si è ampliata la definizione delle traiettorie ispirata alla letteratura poiché si sono riscontrati diversi gradi di soddisfazione per il tempo passato e presente ad esse associati.

3. Principali risultati

Dall'indagine sulle metafore è emersa una tendenza decisa a reinterpretare i significati che ci orientano nella vita quotidiana. La lentezza assume una connotazione positiva rispetto alla velocità e a questa si connette il bisogno di creare nuove norme interpretative che orientino l'esistenza. Le metafore di orientamento, generate all'interno dei testi e organizzate per opposizioni temporali prima/dopo, enfatizzano la presenza di un *tempo sospeso* tra la vita precedente alla diffusione della pandemia e le direzioni future auspicabili.

“L’esperienza del Covid ha segnato uno spartiacque, un prima e un dopo”
(Nar.37, D, 22, esperienza di contagio diretta, studente, Veneto)

L’analisi mostra alcune variazioni, nell’espressione metaforica, legate all’appartenenza di genere. Infatti, sembra emergere una tendenza da parte delle donne a utilizzare le metafore strutturali e ontologiche rispetto agli uomini. Gli anziani, in generale, hanno fatto più ricorso all’uso di metafore strutturali e ontologiche rispetto alle altre due categorie. Si evidenzia, inoltre, che le metafore positive, strutturali e ontologiche sono state espresse con una frequenza maggiore nei casi di esperienza di contagio indiretta. Non va dimenticato che la metafora genera una *strutturazione parziale* di un concetto, associandolo a qualcosa di conosciuto, ma tralasciando altri aspetti, fungendo quindi da filtro nella comunicazione. Infatti, le metafore strutturali, associando al fenomeno della pandemia e alla sue conseguenze alcuni aspetti di un concetto ampiamente strutturato socialmente e immediatamente riconoscibile come nel caso di similitudini con la prigione o la guerra, consentono di identificare le emozioni che si presentano nel processo di familiarizzazione col nuovo, ricorrendo ad associazioni parziali con un significato conosciuto. Altre riflessioni e definizioni, associate all’emergenza sanitaria e alle conseguenti variazioni nella vita quotidiana delle persone, hanno assunto connotazioni che oscillavano dall’accettazione-adattamento alle difficoltà riscontrate nel fronteggiare il “nuovo”, “l’ignoto”, “l’ovvio stravolto”:

“Incredibilmente ho scoperto che mantenere una routine fissa, senza molte variazioni, non si è rivelato un ostacolo al mio benessere anzi credo che nelle prime settimane mi abbia aiutato ad ambientarmi al nuovo stato delle cose. Nonostante ciò dopo un mese di ripetitività passato serenamente, ho avuto un momento di piccola crisi creato dalla stessa routine che prima mi aveva rincuorato in questa situazione, in quel momento ho capito di dover trovare qualche svago o almeno uno sfogo” (Nar.85, U, 25, esperienza di contagio indiretta, studente, Friuli-Venezia Giulia)

Infine, uno tra i risultati più evidenti mostra che le metafore positive sono state utilizzate con frequenza maggiore dagli studenti. La ricerca svolta fino ad oggi sulla vita quotidiana mette in luce la capacità delle routine e delle abitudini di offrire un senso di stabilità e continuità agli individui e ai gruppi. Lo studio mostra come questo avvenga nella nuova vita quotidiana che ha messo in discussione l’assetto precedente: routine o abitudini che, in base alle preferenze soggettive, oscillavano da un coordinamento più rigido a uno più flessibile. Dalla lettura dei dati si evidenzia uno sbilanciamento a favore dei giovani nella strutturazione del proprio tempo tramite abitudini e routine rispetto alle altre due fasce di età; una propensione che si rivela presente, seppure in maniera minore, negli anziani. Gli studenti spiccano per un utilizzo consistente di routine e in misura minore di abitudini. Gli adulti mostrano uno squilibrio di lieve entità a favore di un’organizzazione del quotidiano più rigida e stabile, anche se l’utilizzo di nuove abitudini dinamiche e flessibili prevale tra dirigenti, pensionati e liberi-professionisti.

“Ero stanchissima di giornate di solo agire senza avere il tempo per pensare. Mi sento bene a casa. Mi piace il tempo trascorso con i figli che non vedevo mai. Mi piace cucinare. Mi piace la mia casa. C'è più tempo per pensare e per dialogare. Il tempo si è rallentato ed è in sintonia con i ritmi vitali. Il miglioramento della qualità della mia vita che non va disperso. Nel rallentamento che ci rende più consapevoli che la vita è qui ed ora. Non dopo o prima di ora. Il tempo ci appartiene mentre lo stiamo vivendo, non attraversando, correndo. Ogni crisi è una benedizione” (Nar.121, D, 55, esperienza di contagio indiretta, libera-professionista, Sicilia)

“Prima della diffusione del virus e quindi prima del lockdown, avevo una routine molto intensa e impegnativa, tra il lavoro e le diverse attività extra-lavorative (palestra, rapporti sociali, teatro...). Ho dovuto riorganizzare le attività lavorative da casa ed è stato più impegnativo e stressante di quanto immaginassi. Ho sentito molto più forte di prima la necessità di svolgere un'attività fisica” (Nar.167, D, 55, esperienza di contagio indiretta, insegnante)

L'esigenza di creare forme ordinate di vita in un nuovo assetto quotidiano durante il lockdown ha comportato una tematizzazione delle regole e dei *modus vivendi* vigenti all'interno di un contesto sociale. Infatti, le norme che governavano la vita quotidiana sono state esplicitate, ridiscusse e di conseguenza esposte a cambiamento. La ricerca di ordine è stata la *conditio sine qua non* per adattarsi a un momento di stress e transizione.

“La routine che mi sono creata mi culla e mi accompagna come un'amica benevola in questo periodo di quarantena” (Nar.97, D, 24, esperienza di contagio indiretta, studentessa, Sicilia)

Andando più nello specifico, durante la fase 1 della pandemia, si sono create nuove modalità di interazione con l'altro e i cambiamenti o limiti imposti alla socialità sono stati arginati grazie all'uso delle nuove tecnologie che si prestano come buoni supporti nella creazione di nuovi spazi di condivisione. Al contempo, la responsabilità civile e l'impegno sociale, in alcuni casi, si sono rivelati risposte alla crisi incentrate sulla dimensione collettiva, utili nel mantenimento di una rete sociale che la vita precedente rendeva ovvia e possibile e parallelamente in grado di fornire al singolo un'identità di gruppo in cui riconoscersi in una nuova condizione di vita quotidiana. Sono comparsi rituali quali “le canzoni dai balconi” che si discostano da abitudini e routine perché veicolano significati che varcano la mera attività rivolta ad uno scopo. Infatti, i rituali - condensando significati che riflettono e valutano la realtà sociale - rappresentano azioni sociali a cui si può decidere di aderire o meno. Queste manifestazioni condivise nate durante il lockdown sembrano aumentare, in accordo con la letteratura (Rimè & Pàez, 2014), l'appartenenza al gruppo, privilegiando la dimensione collettiva.

“Mi sono sentita parte di qualcosa di grandissimo: la sensazione positiva che avevo credo venisse dalla consapevolezza che ci riguardasse tutti, che avevamo trovato qualcosa che ci rendesse tutti uguali e per questo un po’

più uniti: non mi si fraintenda, sono consapevole della tragedia che stiamo vivendo. Le canzoni dal balcone, i messaggi positivi, le azioni di beneficenza, la natura che si riprende il suo posto” (Nar.44, D, 21, esperienza di contagio indiretta, studentessa)

La presenza di un'organizzazione quotidiana sembra essere stata considerata dai partecipanti stessi un fattore protettivo, assolvendo alla funzione non solo identitaria, ma anche di regolazione affettivo-comportamentale. Ogni esperienza e avvenimento, ordinario o straordinario, si raccoglie all'interno dell'arco temporale del quotidiano, nonostante le attività quotidiane possano cambiare in base al momento storico. Le narrazioni si sono, inoltre, strutturate attraverso la formulazione di categorie oppostive come sé/Alter e hanno reso possibile una disamina dei nuovi Alter durante la fase 1 della pandemia in Italia, in particolare stampa, area medica e mondo politico. La sub-politica della stampa e della comunicazione mediatica è stata messa in dubbio dai partecipanti in quanto a veridicità, oltre che problematizzata per quanto concerne la strumentalizzazione del rischio.

“Ciò che temo maggiormente sono i grandi numeri che si stanno muovendo attorno a questa vicenda, a partire dagli interessi delle case farmaceutiche e dagli affari che potrebbero voler fare a spese della nostra salute” (Nar.102, D, 53, esperienza di contagio diretta, impiegata, Sicilia)

Al contrario la sub-politica medica è stata lodata; così come è stato espresso rammarico e preoccupazione nei confronti dei morti e delle categorie maggiormente a rischio. I testi includono riflessioni riguardanti la paura dell'altro e perplessità sulle risposte collettive al timore del contagio e sulle conseguenze del distanziamento sociale sulle relazioni. A seguito dell'analisi sul rapporto tra sé e Altro generalizzato, è stato approfondito il rapporto tra sé e Altro specifico. Emerge una leggera prevalenza da parte degli uomini, in particolare anziani e in particolare nei casi di esperienza diretta di contagio a fare riferimenti al rapporto tra sé e Altro generalizzato, mentre si nota all'interno dei testi un'inclinazione lievemente maggiore da parte delle donne a considerare l'Altro specifico, riscontrando un andamento omogeneo tra giovani e adulti. La preoccupazione per le persone all'interno della propria cerchia stretta è stata generata in alcuni casi da una *minaccia percepita* nel caso di familiari maggiormente esposti al rischio, ma non necessariamente in pericolo; mentre in una minoranza di casi la preoccupazione è stata determinata da *minacce reali* per i propri cari.

“Sicuramente mi sono trovata faccia a faccia con questo problema per due motivi: mia madre è medico internista e mi trovo a Brescia, una della città più colpite. Mia mamma è stata colpita subito avendo lavorato i primissimi giorni dell'emergenza nei reparti dedicati solo ai pazienti Covid-19. Quando ha cominciato a stare male, io e mio padre abbiamo passato giorni d'inferno” (Nar.213, D, 25, esperienza di contagio diretta, studente, Lombardia)

La riorganizzazione necessaria del quotidiano è stata accompagnata dalla creazione di strategie di riorganizzazione temporale. La traiettoria ascendente con alte attese future

- adottata in maggior misura da partecipanti uomini giovani e adulti con esperienza di contagio indiretta - esplicita un orientamento verso nuove direzioni rispetto alla vita precedente alla pandemia in vista di un maggiore benessere sociale e individuale. Il benessere sociale viene definito all'interno dei testi nei suoi aspetti prossimali, come il sostegno sociale, le relazioni, il senso di appartenenza a una comunità, e aspetti distali, come il rapporto ampio tra individuo e società. Il benessere individuale, invece, viene descritto come una possibilità di rallentamento dei ritmi frenetici precedenti. La traiettoria ascendente in alcuni casi sembra connettersi a un basso grado di soddisfazione passata. All'emergere di un evento di rottura, le persone che hanno adottato tale traiettoria hanno mostrato un atteggiamento di apertura nei confronti di progetti relativi alla vita futura, nonché maggiore accettazione nei confronti dei limiti imposti a seguito della rilevazione di rischi per la salute, trovando conseguentemente un compromesso con essi e un adattamento costruttivo alle nuove esigenze.

“Un momento qualitativamente importante che ci consentirà di pianificare e vivere con il giusto realismo il futuro con la prospettiva di chi sa osservare lontano pur rimanendo con lo sguardo vicino” (Nar.229, U, 24, esperienza di contagio indiretta, studente, Sicilia)

Infine, sono emerse, seppure in maniera minore, narrazioni che mostrano una traiettoria discendente con basse attese future - connotate da una sfiducia sia nelle proprie capacità di incidere nello sviluppo sociale sia nella capacità delle dinamiche sociali di condurre la vita quotidiana verso nuove direzioni - accompagnate da sentimenti di malessere, i quali sono delineati dai partecipanti come conseguenza dell'incertezza e dello scetticismo relativi alla formulazione di traiettorie future. A questa prospettiva futura, in alcuni casi, si accompagna un alto grado di soddisfazione per il passato con la conseguente manifestazione della necessità di “tornare alla normalità precedente”. In altri casi, invece, emerge un grado medio-basso di soddisfazione per il passato con perplessità e i dubbi associati a un ritorno alla vita precedente.

“Purtroppo penso però che l'uomo, la storia insegna, abbia la memoria corta. Finito l'entusiasmo iniziale, tornerebbe come e forse peggio di prima” (Nar.172, U, 65, esperienza di contagio diretta, Impiegato, Sicilia)

In generale, quest'ultima traiettoria temporale è accompagnata da una scarsa fiducia in un miglioramento futuro, relativamente a fattori sia individuali sia sociali. In accordo con la letteratura, da questa lettura deriva una necessità di costruire non solo un impegno quotidiano, ma anche traiettorie future come strategie di coping in risposta a periodi di crisi. L'orientamento futuro, sia nel caso della traiettoria ascendente con alte attese, sia della traiettoria discendente con basse attese future, è prevalente negli uomini. Tra le donne si può evidenziare una tendenza a scegliere traiettorie con focus sul presente. Tali prospettive sono leggermente superiori nei casi di esperienza indiretta di contagio. Le basse attese future, infine, risultano la traiettoria più scelta nei casi di contagio diretto con un andamento omogeneo tra adulti e anziani. Infine, la prospettiva senza futuro, viene utilizzata maggiormente dagli anziani e in misura lievemente inferiore dai giovani.

4. Discussione e riflessioni conclusive

La diffusione della pandemia da Covid-19 ha generato una narrazione ampiamente diffusa e condivisa nelle risposte dei partecipanti: la vita precedente è stata descritta come impegnativa e frenetica; la pandemia ha sovvertito lo status quo e l'ordine vigente collocando improvvisamente la vita quotidiana all'interno di un *tempo sospeso e immobile*.

Si è riscontrata la necessità di rispondere alla crisi rivalutando le priorità individuali e sociali. Si è mostrata così necessaria una rinegoziazione di quei mondi di significato che contribuiscono alla strutturazione del senso comune, che viene dato per scontato. L'irruzione dell'ignoto nella vita quotidiana ha messo in luce l'urgenza di tematizzare gli assunti stessi secondo i quali la *realtà della vita quotidiana* è intesa come tale.

Trasversale a tutte le narrazioni rimane la messa in dubbio di una scala di valori diffusa: vari partecipanti ammettono di aver sperimentato inaspettatamente sentimenti di sollievo derivanti da un rallentamento della frenetica vita precedente. La lentezza ha assunto una connotazione positiva rispetto alla velocità e a questa si connette il bisogno di creare nuove norme interpretative che orientino l'esistenza. A questo proposito, ad esempio, le metafore di orientamento - generate all'interno dei testi e organizzate per opposizioni temporali prima/dopo - enfatizzano la presenza di un *tempo sospeso* tra la vita precedente e le direzioni future (Gasparini, 2000). Tuttavia, a queste prospettive si accompagnano posizionamenti che oscillano tra i due estremi di un *continuum* dove si collocano rispettivamente l'accettazione dello stato attuale e le resistenze all'ordine vigente stravolto, rimpiangendo la libertà di movimento e la vitalità dei tempi precedenti. A questi vissuti si uniscono sentimenti di dolore per le numerose vittime del virus e per i loro cari. Spesso, infatti, i narratori hanno definito il rapporto tra sé e Alter ponendo il sé in una posizione privilegiata rispetto a coloro che hanno vissuto effetti molto più gravi e drammatici che la pandemia ha causato. L'analisi qualitativa svolta ha illustrato come le narrazioni si siano sviluppate a vari livelli: relazionale, sociale e individuale. Per quanto attiene il livello relazionale la situazione ha reso necessaria una strutturazione di nuovi spazi di condivisione e comunicazione con gli altri, che è stata facilitata dall'utilizzo delle nuove tecnologie. Nella comunicazione con gli altri si ridefiniscono i significati, si discutono le cause dell'epidemia e si ricostruisce la situazione attraverso la ricerca condivisa di informazioni. Le persone hanno evidenziato il bisogno di confrontarsi, pensare e discutere insieme sulle nuove modalità da attuare, pur con i vincoli imposti dal distanziamento.

Infine, le narrazioni si sono strutturate attraverso la formulazione di categorie oppostive come sé/Alter e hanno reso possibile un esame dei nuovi Alter durante la fase 1 della pandemia in Italia. Circa la metà delle narrazioni posizionano la classe politica come l'Alter, a cui è richiesta una maggiore tutela e protezione nei confronti dei cittadini. Inoltre, il materiale raccolto ha mostrato come la conoscenza comune relativa alla vita quotidiana funzioni e sia ampiamente utilizzata come meta-sistema normativo da molti dei

partecipanti, ovvero come insieme di norme, credenze e valori che modulano l'insieme dei rapporti sociali in specifici contesti di vita. Il modo di definire la realtà dipende in parte proprio da questa conoscenza comune che spesso viene data per scontata, divenendo

invisibile, ma in grado allo stesso tempo di orientare il modo di pensare, di comunicare e di agire delle persone (cfr. Emiliani e Passini, 2017).

In conclusione si potrebbe fare menzione di ciò che la letteratura (Flament, 1989; 1994) suggerisce: una possibile interpretazione delle narrazioni fornite dai partecipanti sulla nuova vita quotidiana nella fase 1 di lockdown definisce la situazione come una fase in cui si mantiene la contraddizione tra elementi ancora estranei e il richiamo alla normalità. Nel momento in cui la vita quotidiana è stata messa in discussione dalle contingenze, sembra essere subentrato l'avvio di un processo trasformativo e conseguentemente è stato ideato un nuovo assetto provvisorio, grazie alla creazione di nuove routine e nuovi spazi di condivisione e comunicazione.

Limiti al presente studio possono essere individuati nel tipo di analisi qualitativa svolta. Tale analisi ha garantito di accostarsi ai testi in modo compatibile con le assunzioni teoriche della ricerca, aumentando la possibilità di approfondire i quesiti posti nell'indagine. Tuttavia, alcune sfumature di significato riprese nella discussione e nell'illustrazione dei risultati hanno richiesto un lavoro di analisi più interpretativo, che non avvalga la possibilità o la pretesa di generalizzarli.

Sviluppi futuri della ricerca, seguendo il fenomeno pandemico all'interno della quale ancora oggi ci troviamo, potrebbero contribuire a comprendere quali nuovi significati si siano sedimentati e quindi valutare i processi trasformativi a lungo termine. Dopo quasi due anni, non si intravede ancora una soluzione definitiva alla possibilità di contagio. Tale mancanza nel lungo periodo potrebbe far nascere una nuova relazione tra normalità e anormalità. La pandemia e gli sviluppi futuri ancora sconosciuti sembrano dare origine attualmente a un *nuovo modello collettivo provvisorio di vita quotidiana e nuove pratiche*. Sono tuttavia necessari ulteriori studi con campioni più eterogenei, che includano differenti posizioni che gli individui occupano all'interno di un meta-sistema normativo, al fine di una sua comprensione più ampia e critica.

Riferimenti bibliografici

- Beck, U. (2001). *La società del rischio: Verso una seconda modernità*. Roma: Carrocci.
- Crespi, F. (2005). *Tempo vola: l'esperienza del tempo nella società contemporanea*. Bologna: Il Mulino.
- Doise, W. (2010). *Confini e identità [Boundaries and identity]*. Bologna: Il Mulino.
- Emiliani, F. (in press). Stability and change in everyday knowledge. From taken for granted to social representations; The case of normality. In A. Contarello (Ed.) *Embracing change: Knowledge, continuity and social representations*. New York: Oxford University Press.
- Emiliani, F. (2008). *La realtà delle piccole cose, Psicologia del quotidiano*. Bologna: Il Mulino.
- Emiliani, F., Contarello, A., Brondi, S., Palareti, L., Passini, S. & Romaioli, D. (2020). Social Representations of "Normality": Everyday life in old and new normalities with Covid-19. *Papers on Social Representations*, 29(2), 9.1-9.36.
- Emiliani, F., & Passini, S. (2017). Everyday life in social psychology. *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 47, 83-97.
- Flament, C. (1989). Structure et dynamique des représentations sociales. In D. Jodelet

- (Ed.), *Les representations sociales*. Paris: PUF.
- Flament, C. (1994). Structure, dynamique et transformation des representations sociales. In J.C. Abric (Ed.), *Pratiques sociales et representations*. Paris: PUF.
- Gasparini, G. (2000). *La dimensione sociale del tempo*. Milano: FrancoAngeli.
- Gergen, K.J. (1990). Metaphor, metatheory and the social world. In D.E. Leary (Ed.), *Metaphors in the history of psychology* (pp.267-259). Cambridge University Press.
- Gergen, K.J. (2014). From mirroring to world-making: Research as future forming. *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 45, 287-310.
- Joffe, H. (2011). Public apprehension of emerging infectious diseases: are changes afoot? *Public Understanding of Science*, 20(4), 446-460.
- Lakoff, G. & Johnson, M. (1982). *Metafora e vita quotidiana*. Farigliano: Milanostampa.
- Leary, D.E. (1990). Psyche's muse: the role of metaphor in the history of psychology. In D. E. Leary (Ed.), *Metaphors in the history of psychology* (pp.1-23). Cambridge University Press.
- Moscovici, S. (1976). *La Psycanalyse, son image et son publique*. Paris: PUF.
- Palmonari, A., & Emiliani, E. (2009) (Eds.). *Paradigmi delle rappresentazioni sociali*. Bologna: Il Mulino.
- Rimè, B., & Paez, D. (2019). Evénements émotionnels collective et representations sociales. In F. Emiliani & A. Palmonari (Eds.), *Repenser la théorie des representations sociales* (pp. 125-144). Paris: Editions des Archives contemporaines.
- Shmotkin, D. (2005). Happiness in the face of adversity: reformulating the dynamic and modular bases of subjective well-being. *Review of General Psychology*, 9, 291-325.
- Smith, N., O'Connor, C. & Joffe, H. (2015). Social Representations of Threatening Phenomena: The Self-Other Thema and Identity Protection, *Papers on Social Representations*, 24, 2, 1.1-1.23.
- Tuzzi, A. (2003). *L'analisi del contenuto: introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*. Roma: Carocci.
- Zambianchi, M. & Ricci Bitti, P.E. (2011). *Tempo, salute, benessere: la dimensione temporale nei comportamenti rilevanti per la salute e nel benessere globale dell'individuo durante l'arco di vita*. Bologna: Clueb.